Il Dio invisibile - di Andrea Randighieri, Modena

Introduzione

Stavo guardando un film su Gesù: “Jesus”, diretto da Roger Young e con Jeremy Sisto nel ruolo principale.

Uno dei tanti film su Gesù, ma con il pregio assoluto di staccarsi dalla consuetudine. Un film che, pur pescando nella fantasia e nei vangeli apocrifi, ci mostra un Messia più popolare, più uomo di quanto non siano riusciti a rendere altri registi come Franco Zeffirelli con il suo “Gesù di Nazareth”.

La durata della videocassetta e gli impegni contingenti m'indussero a frazionare la proiezione in tre trance di un'ora ciascuna. Fu solo alla fine, alla resurrezione del Cristo, che mi sovvenne un tema che Dio nei giorni precedenti aveva inoculato nella mia mente e che ora non mi sovveniva.

Fu quando vidi Gesù risorto e ben disposto col tentennante Tommaso, che una voce dolcissima mi suggerì ciò che non riuscivo a ricordare: l'invisibilità di Dio.

Prima di mettere mano all'opera cercai conforto nei pareri di uomini di Dio, ma solo uno su tre, confermando ciò che già sapevo e cioè che non esisteva in commercio alcun libro specifico su questo attributo pur importante del nostro Padre celeste, ammise che sì l'argomento era “intrigante”.

Fu così che cominciai a scrivere, sicuro, nonostante l'indicazione contraria della mini-indagine, di fare la cosa giusta.

Indubbiamente si tratta di una proprietà e di una prospettiva affascinante se consideriamo la storia della chiesa (non intesa come istituzione, ma nel senso più ampio e profondo di organismo vivente del Cristo ieri, oggi e domani). Ma forse, e l'assenza sul mercato di una

siffatta trattazione che non sia squisitamente teologica lo dimostra, la gente e, quel che è peggio, pure gli addetti ai lavori, sottacciono una caratteristica primaria.

In realtà l'invisibilità di Dio è uno dei punti cardinali su cui poggia l'intero corpo di Cristo. Non si può liquidare in poche battute un argomento così vasto, per questo ho deciso, in Cristo, di scrivere il presente libro. Certo è che vedere finalmente Dio è un desiderio che ha fatto e continua a fare da comune denominatore ai fedeli d'ogni epoca.

Vedere Dio è il fine cui tende la nostra vita, poiché, per dirlo con le parole dell'apostolo Paolo: “Ora la nostra visione è confusa, come in un antico specchio; ma un giorno saremo a faccia a faccia dinanzi a Dio. Ora lo conosco solo in parte, ma un giorno lo conoscerò come lui mi conosce” (I Cor. 12: 13).

Molta gente accampa pretese assurde contro Dio, ricordandosi di Lui solo quando la vita arride, maledicendoLo quando il destino si fa tiranno. Di più: per molte persone Dio è all'origine di tutti i mali, o “meglio” ancora, Dio non esiste. Lo attesta che non vi sono prove a dimostrazione della Sua esistenza. Dio, infatti, non si vede, ergo non c'è.

Questi ragionamenti oltre che frutto di semplicismo e superficialità non sono che un'aggravante per i loro fautori, poiché Dio ha parlato con la creazione e, soprattutto, facendosi uomo, Lui Creatore fra le Sue creature e pagando in Gesù il prezzo del riscatto per i nostri peccati, rendendoci, con la sua resurrezione, partecipi della propria gloria.

Che Dio illumini le nostre menti... **[continua]**

[**per leggere e/o scaricare il libro completo cliccare qui** - necessita Acrobat Reader]

Materiale ripubblicabile solo con permesso scritto
© www.evangelici.net